

**T'EST'IMONI
DELLA**



VERITA'



**NELL'ITALIA
IN GUERRA**

A cura di

Emilio Bonicelli
Andrea Caspani
Ugo Finetti
Marta Busani
Laura Aldoriso

Con la collaborazione di

Prima Parte

Carlo Lobbia, Lucia Benedettini,
Elisabetta Micale, Maria Chiara
Gomasasca, Andrea Trapletti,
Valentina Costantini, Silvia Scuratti,
Cecilia Boldrin, Paolo Zara.

Seconda Parte

Andrea Davoli, Cristiano Ludovici,
Michelangelo Mandorlo,
Giulia Marziani, Margherita Giambi,
Elisa Ramaioli, Cecilia Bassani,
Francesca Tonti.

Terza Parte

Giulia Borgatti, Marta Platani,
Matteo Ricca, Benedetta Orselli,
Ileana Canovi.

Fotografie di

Carla Canovi
Foto Studio Artioli, Reggio Emilia

Diorami sulla vita di Rolando Rivi

Pellegrino De Risi, Vincenzo
Velardita, Ceramiche Velardita,
Caltagirone

Realizzazione video

Limina srl

Progetto grafico

Isabella Manucci, Rimini

Progetto allestimento

Francesca Bonapace

Team progettazione e allestimento

Vera Bertoglio
Giulia Gandini
Francesca Mazzoni
Caterina Piccenna
Mauro Sina

Stampa

Millennium, Rimini

Catalogo

Itacalibri srl
www.itacalibri.it

Noleggio della mostra

IES [International Exhibition Service]
www.meetingmostre.com

Si ringrazia

Cecilia Zarantonello
Don Giovanni Barbareschi
Romolo Fioroni
Danilo Morini

Associazione A.L.P.I.
A.P.C. Reggio Emilia

Padre Giovanni Battista Colusso
Comitato amici di Rolando Rivi
Sergio Rivi
Massimo e Valeria Aldoriso
Alba Ferrari



L'ITALIA TRA 25 LUGLIO E 8 SETTEMBRE '43



Il 25 luglio 1943, pochi giorni dopo l'inizio della conquista dell'Italia da parte degli Alleati, crolla il regime fascista e gli italiani si ritrovano liberi di progettare un paese diverso da quello voluto dal fascismo e di sperare nella pace.

"La Resistenza non è stata una rivoluzione, un movimento illegale, violento e rapido, capace di distruggere un regime sociale e politico. Il fascismo è caduto da solo, a causa dei suoi errori, delle pesanti sconfitte militari". (Alberto Cavaglion)

Gli iniziali entusiasmi per il governo militare di Badoglio svaniscono subito: le strutture del regime e l'apparato del partito si sciolgono "come neve al sole", ma la guerra insieme ai tedeschi continua. Il governo non procede alla ricostruzione della democrazia e l'Italia continua a essere un campo di battaglia tra Alleati e nazisti.

"Si sono levati dai piedi Mussolini, ma la guerra? Come faranno a tirarsi fuori da quella? Con i tedeschi" abbassò involontariamente la voce "qui in casa? Ecco se Domine Dio non ci mette una mano non vedo proprio come potranno fare". (Eugenio Corti)

8 settembre 1943: Badoglio annuncia l'armistizio con gli Alleati lasciando l'esercito allo sbando, anche se salva la continuità istituzionale del paese, perché il re Vittorio Emanuele III riesce a rifugiarsi presso gli Alleati (dove organizza il "Regno del Sud")

La modalità della svolta porta un duro colpo all'idea di patria fondata sulla monarchia sabauda, secondo la tradizione del Risorgimento: *"... il vuoto istituzionale creato dall'8 settembre caratterizza il contesto in cui gli italiani furono chiamati a scelte alle quali molti di loro mai pensavano che la vita potesse chiamarli". (Claudio Pavone)*



Milano, Galleria Vittorio Emanuele II, distrutta dai bombardamenti nell'agosto 1943

I simboli fascisti vengono abbattuti.



A Roma, Porta San Paolo, subito dopo l'armistizio alcuni reparti dell'esercito resistono all'occupazione tedesca.



Camion di persone festanti.

"L'entusiasmo del popolo, quello che soffriva per tutto una vita, che aveva visto e sperato, si placa per un giorno. Uno o due giorni di festa con un'arditezza trionfale, urlata, ed era esaurita. Le libertà, quiete di benemeri, che saliva dalla sua sofferenza di giorno in giorno". (Giuseppe Acerbo)



LA REAZIONE DEL POPOLO: COME NASCE LA RESISTENZA



Subito dopo l'armistizio la popolazione si organizza spontaneamente per soccorrere i bisogni dei militari sbandati: è questa la prima espressione di Resistenza, intesa come opera di ospitalità e solidarietà umana, espressione di una coscienza di fratellanza nazionale.

"La reazione della stragrande maggioranza della popolazione italiana delle terre occupate è immediata: la simpatia della gente media è a senso unico, cioè antitedesco e antifascista: è arcistufa della guerra". (Un parroco marchigiano)

"Spesso si fermava davanti a noi una locomotiva che faceva la spola con la stazione di Porta Nuova... I macchinisti per un paio di volte nascosero due di noi nel fondo della cabina.... Altri riuscirono a fuggire grazie all'aiuto di un uomo che distribuiva delle aranciate. Quando uno di noi gli si avvicinava per prendere la bevanda, egli mormorava, senza alzare gli occhi: "Vuoi scappare?"

Se l'altro accettava, l'uomo dava una rapida occhiata intorno, lo portava dietro una siepe, si spogliava della tuta che indossava (sotto ne aveva una seconda, identica alla prima) e la dava all'ufficiale. Poi se ne andavano via insieme sotto gli occhi dei tedeschi, spingendo il carretto delle aranciate, con la scusa che le bottiglie erano terminate e che dovevano andare a prenderne delle altre". (Giampiero Carocci)

Donna che cucina il pane

Donna che nutre i partigiani



LA RAI
Musica e Musica

LA RESISTENZA DELLE ISTITUZIONI E DEI MILITARI: L'ITALIA VERSO LA GUERRA CIVILE



La tragedia di Cefalonia è *"il primo atto di una Resistenza con molte anime, che dimostra come la Patria non è morta con l'8 settembre"*. (Carlo Azeglio Ciampi, 2001).

Tra l'8 e il 22 settembre gli 11.000 soldati italiani che presidiano l'isola greca di Cefalonia devono decidere se cedere le armi agli assediati tedeschi o opporsi loro con tutti i mezzi. Dopo convulse e confuse trattative si arriva allo scontro e la vittoria tedesca è accompagnata dalla fucilazione per "tradimento" di oltre 4.000 militari.

Il quadro politico si complica: il governo Badoglio il 13 ottobre 1943 diventa "cobelligerante" degli Alleati e ricostituisce un piccolo esercito (il CIL) in appoggio agli anglo-americani, ma diffida dei rinati partiti democratici, che affermano la necessità di dare vita ad un governo straordinario, espressione delle forze politiche antifasciste.

I nazisti intanto riescono a liberare Mussolini, che costituisce la Repubblica Sociale Italiana (la "Repubblica di Salò"), in cui si inneggia al vero fascismo e si ripropone la fedeltà all'alleato nazista contro il "tradimento" del re.

"La RSI fu all'origine della guerra civile ... Senza Salò la Resistenza avrebbe avuto un carattere nazionale, la guerra partigiana sarebbe stata lotta di liberazione dall'occupazione straniera, l'insurrezione generale sarebbe apparsa come una naturale rivolta patriottica ... Ma soprattutto sarebbe venuta meno quella lacerazione interna al popolo italiano, col suo seguito di sanguinose contrapposizioni, i cui effetti si sono sentiti per decenni e ancora oggi perdurano". (Renzo De Felice)

Dopo l'armistizio l'esercito tedesco cattura e "interna" in campi di concentramento in Germania circa 800.000 militari. (Internati Militari Italiani) Quando viene loro offerta la liberazione se aderiranno alla Repubblica di Salò, meno di 200.000 accettano, mentre gli altri scelgono la prigionia come testimonianza di fedeltà al legittimo Regno d'Italia.

Alcuni dei principali esponenti dei partiti democratici. I rinati partiti democratici si organizzano in modo autonomo e originale, creando il 9 settembre 1943 il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). Il CLN, a cui partecipano, sotto la presidenza di Ivanoe Bonomi, il partito Socialista (PSIUP), la Democrazia Cristiana (DC), il Partito Comunista (PCI), il Partito Liberale (PLI), il Partito d'Azione (PDA) e la Democrazia del Lavoro (DL), esprime la rappresentanza partitica dei partiti antifascisti e ha come presupposto: "la consapevolezza della fine della vecchia legittimità statale e della necessità della lotta armata per conquistare la libertà". (Franco Catalano).



Croce



De Gasperi



La Malfa



Luigi Longo



(in alto) Carta d'identità del CLNAI di Voliani.
(in basso) La falsa carta d'identità di Nenni.



Giovanni Guareschi, prigioniero dei tedeschi.
La storia degli Internati Militari Italiani è la storia
"dell'alta Resistenza" (Alessandro Natta).

LE COMPONENTI DELLA RESISTENZA

Resistenza attiva: è la scelta di chi resiste in armi.

Resistenza civile: è la scelta di chi opera nella vita sociale contro il regime di occupazione nazista e la RSI.

La *Resistenza attiva*, sui monti, nei primi mesi è di poche migliaia di persone: ci sono bande apolitiche e militari, che si concepiscono come reparti dell'esercito regio in territorio nemico e che antepongono l'impegno per la liberazione nazionale ad ogni preferenza politica; e ci sono bande politicizzate, che vedono l'azione militare come un momento dell'impegno per un nuovo ordine democratico. Solo in seguito queste bande si divideranno secondo i diversi referenti politici.

Man mano che si stabilizza il fronte, cresce nella massa della popolazione del centro-nord la convinzione che è importante **resistere moralmente** all'occupazione nazista dell'Italia e ai tentativi della Repubblica di Salò di ottenere un nuovo tipo di consenso.

La presenza di questa forma di *Resistenza civile* è il retroterra fondamentale delle diverse fasi della *Resistenza attiva*, in quanto ciò che la caratterizza non è il compiere gesti pubblici di opposizione verso i nazisti e i fascisti, ma un impegno costante a vivere un umanesimo patriottico nelle normali azioni quotidiane, contribuendo quindi a salvare migliaia di sbandati, di ebrei, di prigionieri alleati, a rifornire e finanziare le bande ecc.

"Per i contadini la Resistenza si presentò da principio come un'opera di carità, di ospitalità, di fratellanza. Giungevano da tutte le parti attraverso le campagne i prigionieri fuggiaschi, inseguiti come selvaggina dalla polizia fascista: arrivavano i giovani ribelli che si rifiutavano di piegarsi al servizio degli invasori. Bussavano alle porte dei casolari. Quelle umili porte si aprivano in silenzio; i fuggiaschi trovavano in ogni catapecchia un pane e un letto. Obbedivano in questo modo, i contadini, ad un'antica tradizione di ospitalità, al dovere di asilo verso il fuggitivo, al sentimento di carità cristiana che ordina di dare alloggio ai pellegrini". (Piero Calamandrei)

"La partecipazione volontaria a una lotta nazionale della classe operaia e contadina, che era stata sostanzialmente estranea al processo risorgimentale di formazione dello Stato unitario, rappresenta uno degli aspetti storicamente rilevanti della Resistenza". (Ermanno Gorrieri)



Donna partigiana in tenuta da combattimento.
Le donne furono soggetti attivi della Resistenza: sia come combattenti, sia come sostegno alla lotta: operando come staffette, ospitando fuggiaschi, facendo circolare notizie, volantini, giornali clandestini ecc.



Sciopero generale.
Il successo degli scioperi del marzo 1944 mostrò una nuova determinazione del mondo operaio.

Un gruppo di partigiani in trasferimento.



LA SVOLTA DI SALERNO E T'OGLIATTI

Agli inizi del 1944 i partiti democratici sono divisi sulla collaborazione al governo Badoglio: Bonomi, Croce (PLI) e De Gasperi (DC) antepongono la collaborazione alla ricostruzione dello Stato e l'impegno per la liberazione del paese all'allontanamento del re [quale corresponsabile della dittatura fascista], voluto invece da PSIUP, PCI e PDA.

Nel marzo 1944 Togliatti, successore di Gramsci alla segreteria del PCI, dopo 20 anni di esilio in URSS sbarca a Salerno, sconfessa l'intransigenza dei suoi compagni e afferma che la prima urgenza è la collaborazione di tutti alla liberazione del paese dai nazisti e dai fascisti.

Togliatti progetta "un grande partito, un partito di massa, il quale attinga dalla classe operaia le sue forze decisive, al quale si accostino gli elementi migliori dell'intellettualità di avanguardia, al quale si accostino gli elementi migliori delle classi contadine e quindi abbia in sé tutte le forze e tutte le capacità che sono necessarie per dirigere le grandi masse operaie e lavoratrici nella lotta per liberare e per ricostruire l'Italia".

De Gasperi (rifugiato in Laterano come Nenni) Bonomi e Croce trovano un "modus vivendi" con la monarchia, per cui si giunge a un "governo di unità nazionale" con Badoglio e rappresentanti dei partiti democratici (Togliatti diventa ministro), mentre la soluzione della questione istituzionale (monarchia o repubblica) è rimandata alla fine della guerra.

"Una volta tornato in Italia, dopo aver applicato fedelmente il suggerimento che fu di Stalin della Svolta di Salerno, [...] egli continuò a essere un militante allineato sul piano interno e internazionale [...]. All'interno di questo quadro egli interpretò la [...] stessa, unica linea generale, coltivando però delle peculiarità laiche nazionali, leggendo la storia del proprio paese in modo accurato, di parte e non banale." (Massimo Caprara)



Togliatti arringa la folla.

"La nazione [...] cerca una via di salvezza, una via per uscire dal labirinto in cui si trova. Il nostro dovere è di indicare concretamente questa via e di dirigere il popolo verso di essa e su di essa, passo a passo, partendo dalle condizioni precise del momento presente".
(Dal discorso ai quadri dell'organizzazione comunista napoletana).

Il CLN assume progressivamente un ruolo istituzionale. Qui al centro Ferruccio Parri (PDA), dapprima leader militare dei partigiani del Nord Italia e poi primo presidente del consiglio dell'Italia libera



LA PRIMAVERA DEL '44



Una seconda fase della Resistenza si apre nella primavera del 1944: le bande armate si rafforzano e aumentano di numero fino a circa 30.000 uomini, grazie anche ai tanti renitenti alla leva della Repubblica di Salò [che, tramite il decreto Graziani di febbraio, commina la pena di morte a chi non si presenta].

"Nella banda siamo andati perché non volevamo andare via da casa a fare la guerra con i tedeschi, non per antifascismo" ricorda un partigiano piemontese "la politica, le ideologie, la stessa guerriglia sono venute dopo, come conseguenza".

Gli italiani scoprono all'interno della vita delle bande o delle attività di Resistenza civile il senso degli ideali di libertà e democrazia, che non avevano mai sperimentato prima, cogliendo così il valore delle loro scelte.

"Il nemico era comune e si combatteva fianco a fianco. Ma le prospettive per il futuro, che la Resistenza doveva preparare, erano diverse: un regime democratico per gli uni, la conquista rivoluzionaria del potere per gli altri. Non meno profonde erano le divergenze sui metodi di lotta: senza esclusione di colpi da parte dei comunisti, con maggiore attenzione, da parte degli altri, alle ripercussioni sulla popolazione e al giudizio che questa poteva farsi della nuova società proposta dai partigiani. Non era in discussione il ricorso alla violenza, ma in quale misura essa fosse necessaria e inevitabile: su questo vertevano i contrasti".

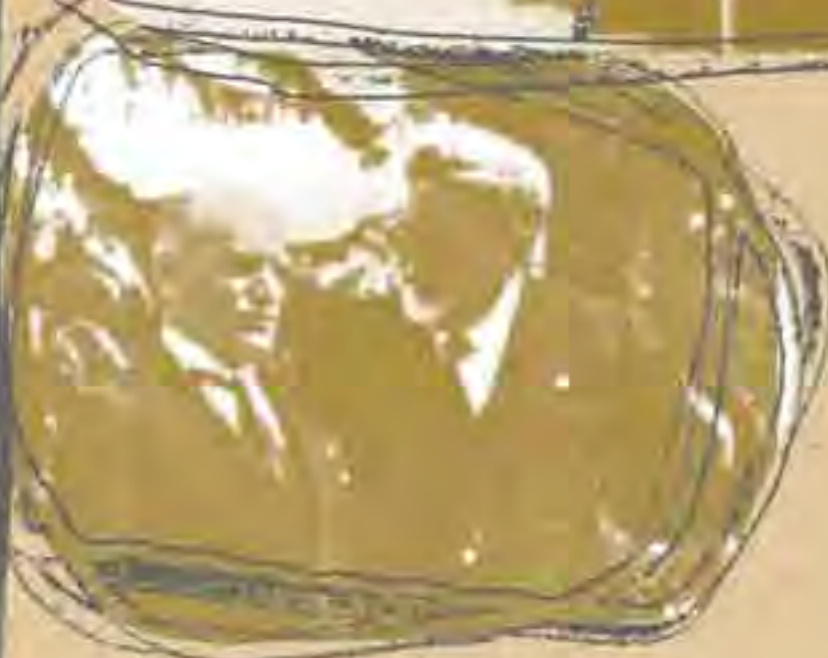
(Ermanno Gorrieri)

Le azioni dei GAP (Gruppi d'Azione Partigiana) sono le più discusse: tali gruppi, costituiti dal Partito Comunista per azioni di guerriglia urbana, puntano sulla strategia della "guerra senza limiti" al nazifascismo. Tra le altre azioni realizzano:

- **l'attentato di via Rasella a Roma.** Nell'azione morirono 33 riservisti aggregati alla Wehrmacht, mentre la feroce rappresaglia tedesca alle Fosse Ardeatine portò alla morte di 335 italiani. Il CLN respinge il documento comunista di approvazione dell'attentato.
- **l'assassinio di Giovanni Gentile,** il filosofo del fascismo, "giustiziato" dinnanzi a casa sua. I comunisti lo rivendicano con un volantino firmato CLN toscano, suscitandone le proteste; il PDA giunge ad affermare sdegnato che "non avrebbe mai approvato la sua uccisione, se avesse conosciuto il progetto".



Rastrellamento dopo l'attentato di via Rasella.



Mussolini e Gentile
"...sorprende che l'azione del filosofo dell'attualismo, manifestatasi in una sfera poco accessibile alla massa, abbia acceso passioni andate fino al sangue. Vedo perciò, nel suo assassinio, come il superamento di ogni limite nello scatenamento della passione feroce" (Pietro Nenni)



Gruppo di giovani istruiti da partigiani.